L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE LAGUNA NEL BICCHIERE/LE VIGNE RITROVATE

Una mattinata di vendemmia al Convento degli Scalzi

Una vendemmia a Venezia è un evento che non si nota tutti i giorni, è capitato però di poterlo vivere ieri mattina, all'interno del convento dei Carmelitani Scalzi, nella zona della Ferrovia. Ad operare è stata l'associazione senza scopo di lucro "Laguna nel bicchiere – le Vigne ritrovate", con l'obiettivo di recuperare antichi vigneti a Venezia per non disperdere il patrimonio culturale e sociale che la passione per

l'enologia comporta.

"Siamo tutti volontari - afferma Flavio Franceschet, presidente di fatto. anche se preferisce esser definito uno dei membri - e vogliamo cercare di salvaguardare i prodotti che la laguna può offrire, sperimentando produzioni di uve e modi di vinificazione arcaici. biologici e biodinamici". Nell'occasione. l'associazione si è accordata con i frati che forniscono loro l'uva in cambio di un vino di qualità, in una sorta di baratto etico, con la centralità del ruolo espressa dalla passione per la terra. L'esperienza però non è isolata, come testimoniano le occasioni di vendemmia avvenute nei giorni scorsi all'isola della Giudecca e all'isola delle Vignole: "Peccato - dichiara Vanna, membro dell'associazione - alla Giudecca gli uccellini si sono fatti fuori tutta l'uva. alle Vignole invece siamo riusciti a



salvare l'uva con alcune reti, purtroppo non abbiamo una forte capacità economica per comprare quelle necessarie a proteggerle tutte".

Il gruppo è eterogeneo, con persone di ogni età che si incontrano, condividendo la passione per il vino e distinguendo minuziosamente ogni acino SCALZI

La vendemmia fatta ieri nell'orto del Convento

d'uva. Quelli imperfetti vengono scartati e buttati via, mentre gli altri vengono selezionati e depositati in cassette, per poi subire il processo di vendemmia che avviane a San Michele, dove l'associazione ha in gestione sia la vigna che la cantina intera. La forte dedizione alla cultura del vino ha portato gli affiliati a decidere di prendersi anche cura di alcuni vigneti privati, presenti a Venezia, senza richiedere denaro in cambio. semplicemente per l'amore e il desiderio di mantenere viva la tradizione anche in una città complessa come quella lagunare. "Facciamo come gli uccellini, andiamo di terra in terra alla ricerca dell'uva", commenta Gianni Darai, un altro cultore del vino. L'associazione sta collaborando anche con l'istituto Barbarigo, le Università Ca' Foscari di Venezia e quella di Bologna per un progetto di ricerca sull'enologia. oltre a numerose partecipazioni con Slow Food, Terra Madre, La Ganga di Rauscedo e la Bolognese Natural 33.

Tommaso Borzomì

© riproduzione riservata